

La storia di Sara Ogan

Woody Guthrie

Sara Ogan è la sorellastra di Aunt Molly Jackson. È una donna di casa, e più di una donna di casa. Una madre e più di una madre. Ha lavorato come una schiava e ha lottato per salvare i bambini della sua casa, per salvare la sua casa, e aveva dentro di sé tanto dello Spirito del Sindacato che ha trovato il tempo di uscire col vento e la pioggia e la grandine di pallottole dai fucili dei sicari dello sceriffo, e di inventare le sue canzoni e cantarle per dare fegato e spina dorsale agli uomini affamati e sfruttati nelle miniere di carbone.

Qualcosa, non so come, ha sempre protetto Sara. In tutte le sue avventure, le pallottole le sono rimbalzate addosso come palle da golf contro una montagna. Non ci provare a portare via il mangiare ai figli di Sara. Non ci provare a portargli via il tetto da sopra la testa. Non ci provare per niente a imbrogliare i suoi amici, perché il cuore di Sara ha

spazio abbastanza per contenere tutta la gente che conosce. Mi ricorda quella vecchia canzone, "Ho la vita sottile e le dita delicate, ma ho abbastanza cuore, amore mio, per affrontare le pallottole, ho abbastanza cuore, mio Dio, per affrontare le pallottole".¹

Il padre di Sara è morto. La madre di Sara è morta. Il suo bambino è morto. La polvere di carbone delle miniere gli ha dato quella malattia mortale chiamata silicosi – ti prende nei polmoni.

Sara sa che cosa non va in questo vecchio mondo. Sa che ha bisogno di una sistemata. Ha pagato il prezzo, ha visto lo spettacolo, ed era terribile e spaventoso. Ma Sara Ogan lo sa.

Le canzoni e i discorsi fatti in casa di Sara Ogan, fatti sulla sua esperienza reale, sono più letali e più potenti delle pallottole, e si sono aperti un passaggio più ampio di una raffica di mitraglia. Canta del Sindacato... il Grande Sindacato

* Nel 1931-32, i minatori di Harlan County, Kentucky, ridotti alla disperazione alla fame, abbandonati dal sindacato tradizionale (United Mine Workers of America) diedero vita a un drammatico sciopero organizzato dalla National Miners Union, affiliata alla centrale sindacale vicina al partito comunista. Alcune figure, come Sara Ogan, Aunt Molly Jackson, Jim Garland, Tillman Cadle sono diventate icone della memoria proletaria statunitense sia per il ruolo in questa lotta (a causa del quale furono costretti all'esilio e per decenni non poterono più tornare in Kentucky), sia per le canzoni che

scrissero adattando testi contemporanei ad arie di canti religiosi o narrativi. Questo intervento di Woody Guthrie e le tre canzoni di Sara Ogan Gunning sono tratte dal libro *Hard-Hitting Songs for Hard-Hit People*, a cura di Alan Lomax, Woody Guthrie e Pete Seeger (scritto nel 1939; Oak Publications, New York 1967), pp. 154-55, 157-59, 162-63. Le traduzioni sono di Alessandro Portelli.

1. Per una versione di tradizione orale raccolta a Hazard, cfr. *Jack Munro*, cantata da George Davis, in *The Singing Miner*, Folkways Records, 1959.

Unito che verrà... quando i contadini e i lavoratori dovunque e dappertutto si metteranno insieme, si stringeranno la mano, staranno fianco a fianco e schiena a schiena, lottando come diavoli contro i grandi ricchi potenti che dicono che tutta la terra è loro, e tutte le colline, tutti i raccolti e tutto il carbone e il ferro e l'oro che sta sotto la terra.

Dicono che tutto questo è loro. Sara dice che non è vero. Sara dice che appartiene in parti uguali e allo stesso modo a tutti noi. Io dico che ha ragione Sara. Figuriamoci se è proprietà di qualche tizio speciale, di qualche famiglia speciale, o di poche famiglie speciali. Appartiene in parti uguali e allo stesso modo a tutti noi. A me, e a voi. Noi.

Forse abbiamo ragione e forse abbiamo torto, ma c'è diversa gente dalla nostra parte che dice che abbiamo ragione. Lo dice Abraham Lincoln. E lo diceva anche un altro... l'hanno ammaz-

zato perché lo diceva. Si chiamava Gesù Cristo.

Sara canta le canzoni di Gesù. Le canta meglio di tanti altri perché le canta con lo Spirito del Sindacato di suo padre morto, di suo marito morto, del suo bambino che è morto solo per rastrellare altri soldi nei portafogli dei ricchi – i padroni del carbone.

Sara, non c'è nessuno al mondo che possa scrivere di te come si dovrebbe.... O dire l'amore e l'odio che ti battono nel cuore. Io ho fatto quello che posso. Pregho e spero solo che le tue canzoni "falceranno quei ricchi come il grano" – e so che lo faranno.

I ricchi non hanno paura delle pallottole. Hanno più paura delle parole. E ancora più paura di canzoni come quelle che ha fatto Sara Ogan.

Vi presento Sara Ogan, e alcune delle sue canzoni.

Tre canzoni d'esilio e di sciopero Sara Ogan Gunning

G

I am a girl of con - stant sor - row. I've seen

C G D7

trou - ble all my days. I bid fare - well to old Ken -

G C G

tuc - ky, the place where I was__ borned and raised.

I Am a Girl of Constant Sorrow

I am a girl of constant sorrow,
I've seen trouble all my days,
I bid farewell to old Kentucky,
The place where I was borned and raised.

Una donna che ha sempre sofferto

Sono una donna che ha sempre sofferto
Ho visto dolore per tutta la vita
Ho detto addio al mio Kentucky
Dove sono nata e cresciuta.

Goodbye, my friends, I hate to leave you,
It grieves me so that we must part,
For I know we all are hungry,
Oh, it almost breaks my heart.

Addio amici, mi fa male lasciarvi
Mi addolora doverci separare
Perché so che abbiamo tutti fame
E quasi mi spezza il cuore.

My mother, how I hated to leave her,
Mother, dear, now is dead,
But I had to go and leave her
So my children could have bread.

Mia madre, mi ha fatto male lasciarla
La mia cara madre, adesso è morta
Ma sono dovuta andare via e lasciarla
Per dare del pane ai miei figli.

Perhaps, dear friends, you are a-wonder-
ring,
What the miners eat and wear,
This question I will try to answer,
For I'm sure that it is fair.

Forse, amici cari, vi domandate
Che cosa mangiano e di che si vestono i mi-
natori
Cercherò di rispondere a questa domanda
Perché riconosco che è corretta.

For breakfast we had bulldog gravy,
For supper we had beans and bread,
The miners don't have any dinner
And a tick of straw they call a bed.

Per colazione mangiamo una brodaglia
Per pranzo pane e fagioli
I minatori non fanno la cena
E chiamano letto un giaciglio di paglia.

Well, our clothes are always ragged,
And our feet are always bare,
And I know if there's a heaven
That we all are going there.

I nostri vestiti sono sempre stracciati
I nostri piedi sempre nudi
E so che se c'è un paradiso
Tutti noi andremo lì.

Well, we call this Hell on earth, friends,
I must tell you all goodbye,
Oh, I know you all are hungry,
Oh, my darling friends, don't cry.

Ma questo lo chiamo inferno sulla terra,
e vi devo dire addio
so che tutti avete fame
ma amici cari, non piangete.

I'm think- ing to- night of an old south- ern town, And the
loved ones that I left be- hind. I know they are nak- ed and
hun- gry, too, And it sure_ does wor- ry my mind. Oh

poor lit - tle chil - dren, so hun - gry and cold, The

rich might - y cap - i - ta - list, so big and so bold, They

stole all our land and they stole all our coal;

We get star - va - tion and they get the gold. I

know how it feels to be lone - ly, _____ And I

know how it feels to be blue, _____ And I know how it feels to be

nak - ed, _____ And I sure _____ been hun - gry too. _____

I'm Thinking Tonight of an Old Southern Town

I'm thinking tonight of an old southern town,
And the loved ones that I left behind.
I know they are naked and hungry too,
And it sure does worry my mind.

Oh, poor little children so hungry and cold,
The rich, mighty capitalists so rich and so bold,
They stole our land and they stole all our coal;
We get starvation while they get the gold

Stasera penso a una vecchia città del Sud

Stasera penso a una vecchia città del Sud
E alle persone care che ho lasciato laggiù
So che sono nudi e hanno fame
E questo mi tormenta la mente.

Poveri bambini affamati e infreddoliti
Ricchi potenti capitalisti grossi e sfacciati
Ci hanno rubato la terra e ci hanno rubato il carbone
A noi tocca la fame e a loro tocca l'oro.

I know how it feels to be lonely,
And I know how it is to be blue,
And I know how it is to be naked,
And I sure been hungry too.

I'm thinking of brother and sister,
From the loved ones whom I have to part;
I'm thinking of their little children
Who is so near to my heart.

I'm thinking of the earth-aches and
starvation
That the capitalists have caused me and
mine,
I'm thinking of brother and sister
And the loved ones that I left behind.

Now, if I had the rotten capitalists
Where the capitalists has got me,
What I wouldn't do to them bastards
Would be a shame to see.

Io so che vuol dire essere soli
E so che vuol dire essere tristi
E so che cos'è essere nudi
E la fame ce l'ho avuta anch'io.

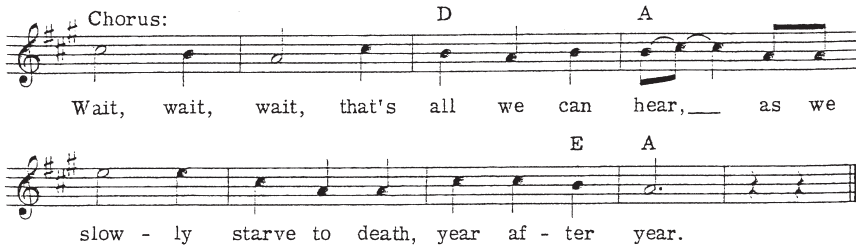
Penso a mio fratello e sorella
Le persone care da cui mi sono dovuta se-
parare
Penso ai loro bambini
Così vicini al mio cuore.

Penso alle sofferenze e alla fame
Che i capitalisti hanno causato a me e ai
miei
Penso a mio fratello e sorella
Alle persone care che ho lasciato laggiù.

E allora, se potessi mettere i capitalisti
Dove i capitalisti hanno messo me
Quello che farei a quei bastardi
Farebbe spavento a vederlo.

The musical score is written on four staves in G major (one sharp) and 4/4 time. The lyrics are written below the notes. Chords A, E, and A are indicated above specific notes. A triplet of eighth notes is marked with a '3' over it.

In this land of the brave and home of the free, So
full of star - va - tion and mis - er - y, Four lit - tle
chil - dren, and a grand-moth - er, sev - en - ty - eight,
starv - ing to death, and they tell them to wait.



They Tell Us to Wait

In this land of the brave and home of the free,
So full of starvation and misery,
Four little children, and a grandmother,
seventy-eight,
Starving to death and they tell them
to wait.

Chorus

*Wait, wait, wait, that's all we can hear,
As we slowly starve to death year after year.
(Repeat after each verse)*

No work for the father, because he's sick
yet.
Two months ago they stopped their check.
Four little children, the old one eight,
Crying for bread and still they must wait.

One of the oldest families in the United
States,
Starving to death and they tell them
to wait.
The father a veteran – he went over the
sea,
Fought for his country, for you and for me.
And what do they do – they show him the
gate
And tell him plainly that he has to wait.

The loving old mother with hair so grey
Worked hard all her life and is starving
today.

Ci dicono di aspettare

In questa terra di eroi e patria di liberi
Così piena di fame e tormenti
Quattro bambini e una nonna di settantot-
to anni
Muoiono di fame, e gli dicono di aspet-
tare.

Rit.

*Aspetta, aspetta, aspetta, non sentiamo altro
Mentre moriamo di fame anno dopo anno.*

Non c'è lavoro per il padre perché è anco-
ra ammalato
Due mesi fa gli hanno sospeso il sussidio
Quattro bambini, il più grande ha otto anni
Piangono per il pane, e gli tocca aspettare.

Una delle più antiche famiglie degli Stati
Uniti³
Muore di fame e gli dicono di aspettare
Il padre ha fatto la guerra, è andato oltre-
mare
Ha combattuto per il suo paese, per voi e
per me
E che devono fare? Gli indicano l'uscita
E gli dicono chiaramente che deve aspet-
tare.

La madre amorosa coi grigi capelli
Ha faticato tutta la vita e oggi ha fame

³ Si riferisce al fatto che la maggioranza degli abitanti dell'Appalachia risale all'immigrazione scoito-irlandese di metà Settecento.

She tries to figure out, but she can't
understand
Why she's starving to death in this
plentiful land.

Wait, wait, wait, it rings in our ears.
And we sit naked and hungry, in mi-
sery and in tears.
Just wait, wait, wait, till we're laid in
our grave,
And bid farewell to this land of the
brave.

The little children are starving, please
listen to me
And fight for our right in this land of
the free.
My blood is boiling and I'm mad as
hell.
- Wait, wait, wait – like the tone of a bell.

We waited so long now, we have to fight
And show these big shots that we stand
for our right
With these thoughts my friends, I bid you
farewell.
Wait, wait, wait, like the tone of a bell.

Cerca di spiegarselo, ma non capisce
Perché muore di fame in questo ricco
paese.

Aspetta, aspetta, aspetta, ci rintrona le
orecchie
mentre siamo qui nudi e affamati, in lacri-
me e in pena
aspetta, aspetta, aspetta finché ci stendo-
no nella tomba
e diciamo addio a questa terra di eroi.

I bambini hanno fame; statemi a sentire
E lottate per i nostri diritti in questa terra
di liberi
Il sangue mi ribolle, ho una rabbia d'infer-
no
Aspetta, aspetta, aspetta, come una cam-
pana.

È tanto che aspettiamo, adesso dobbiamo
lottare
E mostrare ai pezzi grossi che vogliamo i
nostri diritti.
Con questi pensieri, amici, vi dico addio –
Aspetta, aspetta, aspetta, come una cam-
pana.